

Verso mezzogiorno entravi dal capo con qualche bilità rinfrescante, e
medicinali. Egli si trovava ancor nel medesimo stato, forse un tantino
solleato, e appariva insieme debole ed eccitato. "Giacomo" disse: "tu sei
l'unico, qui, che vanga qualcosa; e tu sei come io non sempre stato buono
con te. Non c'è stato mese che non ti abbia pagato i tuoi quattro euro. E
ora tu vedi, amico mio, come sono malandato e abbandonato da tutti.
Giacomo, tu mi devi dare un bicchierino di rum; è vero che me lo dai, mio
piccolo amico?". Il medico...» prosa a dire. Ma egli mi tagliò la parola
con una voce flecca ma appassionata. "I medici sono una massa di rope: e
quel medico, che vuol che sappia, lui, di gente di mai? Io sono stato in
paesi dove ci arrestiva, e i miei compagni la febbre gialla se li faceva
cascar come mosche, e i terremoti facevano ondeggiare la terra come un
mare: oppure, che può sapere il medico di paesi simili?"